

FOCUS GROUP 31 MARZO 2015

VALDIERI (CUNEO)

Il giorno 31 marzo 2015 a Valdieri (CN) Eurac research di Bolzano, Università di Trento e CRA-MPF di Trento, in collaborazione con il Parco Naturale delle Alpi Marittime, hanno promosso un incontro pubblico con amministrazioni, aziende, associazioni, enti pubblici e singoli cittadini della Valle Gesso e della Valle Vermenagna.

L'incontro proponeva di raccogliere le opinioni dei partecipanti sulla possibilità di sviluppare la produzione di energia idroelettrica e da biomassa forestale in valle Gesso e valle Vermenagna, considerando l'equilibrio con l'ambiente naturale.

Con questo verbale inviamo una sintesi dei contenuti raccolti durante i tavoli di discussione, che si sono divisi in base a due tematiche: il primo ha riguardato gli aspetti strategici su cui intervenire per rilanciare la filiera foresta-legno in Valle Gesso e Vermenagna, mentre il secondo ha discusso dell'attuale situazione e del possibile sviluppo dell'energia idroelettrica nelle due valli.

ENERGIA DA BIOMASSA FORESTALE

Aspetti strategici su cui intervenire per rilanciare la filiera foresta-legno-energia in Valle Gesso e Valle Vermenagna

A questo incontro hanno preso parte 9 portatori d'interesse locali con competenze ampie e diversificate nel settore forestale:

Studio Associato Fortea

Lipu di Cuneo

Giordanengo Legnami

Alpiforest - società agricola cooperativa

Impresa boschiva di Viale Fabrizio

Gestalp di Val Varaita

Parco Naturale delle Alpi Marittime



Parco naturale
Alpi Marittime

L'incontro si è incentrato sull'individuazione delle principali problematiche e sulle potenzialità di sviluppo futuro della filiera foresta-legno-energia in Valle Gesso e Valle Vermenagna.

Durante l'incontro sono stati presentati i risultati del modello "recharge.green biomassfor" il quale mette in luce uno scenario tecnico tale da fornire una disponibilità di materiale legnoso ad uso energetico pari a circa 11.200 MWh/anno utilizzando i soli boschi pubblici (superiore al fabbisogno di circa 500 famiglie) oppure pari a 28.300 MWh/anno utilizzando anche i boschi privati (pari al fabbisogno di circa 1500 famiglie). Tale scenario si riduce in parte considerando unicamente le porzioni di foresta dove i ricavi del legname superano i costi (valore di macchiatico positivo).

A seguito della discussione i principali punti emersi dall'incontro sono così sintetizzabili:

- ✓ L'utilizzo della biomassa nel territorio della Valle Gesso e Valle Vermenagna ha una storia secolare e la problematica di riavviare l'impiego delle biomassa da foresta è molto sentito fra i portatori d'interesse della zona. La foresta è stata gestita storicamente per massimizzare la resa energetica, per cui la presenza di faggio e castagno come specie prevalenti non è casuale, ma è il risultato di una selezione che mirava a mantenere le specie che permettevano una maggiore resa energetica.
- ✓ La maggior parte della foreste presenti nel territorio è più adatta per la valorizzazione di biomassa per uso energetico, piuttosto che di legname da opera. Il legname da opera è estraibile in alcune zone specifiche dove è possibile ottenere un larice di ottima qualità e del castagno per la produzione di lamellare;
- ✓ Emerge la necessità di gestire in modo attivo il bosco in quanto un bosco gestito è meglio di un bosco non gestito. Inoltre, un bosco gestito porta una serie di vantaggi aggiuntivi alla produzione di legna o legname;
- ✓ Il problema della viabilità forestale è molto sentito e rappresenta uno dei punti principali da affrontare assieme ai funzionari della Regione Piemonte. Al fine di un rilancio della filiera foresta-legno-energia è necessario che i tempi di autorizzazione per la realizzazione di piste forestali per l'esbosco siano brevi. La valorizzazione della filiera foresta-legno-energia è strettamente connessa a questo aspetto che deve essere affrontato in tempi brevi.
- ✓ Burocrazia troppo complicata e inefficiente che limita le attività in bosco;
- ✓ Il mercato del legno sta ripartendo, ma rimangono troppe incertezze per garantire investimenti finalizzati ad una sola centrale, pertanto è auspicabile la realizzazione di 8-10 piccoli impianti rispetto ad uno solo di maggiori dimensioni. A partire dai risultati della scenario tecnico del modello "recharge.green biomassfor" è possibile la realizzazione di 8-10 piccoli impianti di

potenza compresa tra 100 e 300 kW. Suddetti impianti dovrebbero essere previsti nei principali centri abitati delle due valli;

- ✓ Una filiera foresta-legno-energia cortissima è da preferire;
- ✓ Capitale interno vs capitale esterno: la maggior parte dei presenti (ad esclusione di un partecipante) preferirebbe il coinvolgimento di investitori locali nella realizzazione dei suddetti piccoli impianti. La paura è che il reddito generato sfugga dal territorio.
- ✓ L'impatto dell'estrazione di biomasse forestali ad uso energetico sulla funzione di protezione idrogeologica dei boschi non è percepita negativamente. Secondo i presenti l'impiego dei residui di utilizzazione boschiva può avere un impatto positivo sulla funzione di protezione idrogeologica (in particolare lungo le sponde fluviali);
- ✓ Si auspica una gestione attiva dei boschi privati anche per la produzione di biomasse ad uso energetico. Il coinvolgimento dei privati, a causa di una frammentazione e polverizzazione della proprietà privata, non è semplice, ma il nuovo regolamento dell'Unione Europea sulla *Due Diligence* (Regolamento UE 995/2010) può potenzialmente facilitare il coinvolgimento dei proprietari privati a stipulare contratti regolari per l'uso delle foreste private. Tale fatto è legato alla responsabilità penale per i proprietari forestali (pubblici e privati) nel caso si verificano tagli illegali nella loro proprietà anche se effettuati da soggetti terzi;
- ✓ Si segnala il problema degli usi civici, molti non si limitano all'auto-consumo ma vendono la legna ad uso civico a loro assegnata, diminuendo la disponibilità di legna per gli aventi diritto e distorcendo il mercato con prezzi più bassi;
- ✓ La presenza della forestale è sentita dagli operatori forestali come una garanzia di controllo anche a favore di quegli operatori che lavorano onestamente e in modo trasparente;
- ✓ Infine, viene segnalata l'importanza della conservazione della biodiversità nella zona del Parco, ma è necessaria una migliore comunicazione ambientale allo scopo di far capire l'importanza di certe scelte (ad esempio il rilascio di legno morto in bosco) agli operatori per evitare che siano viste come un vincolo inutile (come è adesso) semplificando, inoltre, le procedure burocratiche per garantire la fattibilità degli interventi.

PAROLE CHIAVE

Bosco - gestione - territorio - investitori locali - energia - burocrazia - filiera - usi civici - biodiversità - comunicazione



ENERGIA IDROELETTRICA

Potenzialità e problematiche della produzione di energia idroelettrica in Valle Gesso e Valle Vermentagna

All'incontro hanno preso parte 12 persone con competenze e interessi differenti relativi alla progettazione di impianti e produzione di energia idroelettrica (piccoli e grandi produttori, amministrazioni, enti pubblici):

Parco Naturale Alpi Marittime

Comune di Roccavione

Comune di Vernante

Enel produzione

Carbocalcio cuneese

Impresa di Livio Bella

L'incontro si è incentrato sull'individuazione delle principali problematiche e sulle potenzialità di sviluppo futuro dell'uso di energia idroelettrica. Di seguito sintetizzati, i punti principali.

LA RISORSA ACQUA

Occupazione, investimenti e contrasto all'abbandono della montagna sono alcuni degli aspetti positivi della produzione di energia idroelettrica in Valle Gesso e Valle Vermentagna, secondo la discussione del 31 marzo. Si è sottolineata da una parte la ricaduta positiva sul territorio grazie anche ai canoni destinati al comune. Sono infatti presenti canoni demaniali di concessione, sovracanonni a favore dei comuni rivieraschi e a favore dei bacini imbriferi montani. D'altra parte, tale ricaduta positiva sul territorio è diminuita a causa di contenziosi giuridici sugli indennizzi e del venir meno di accordi e convenzioni tra amministrazioni e promotori.

L'installazione di impianti idroelettrici porta anche occupazione indiretta, rappresenta una forma di energia pulita e può essere una risorsa di gestione del territorio tramite le risorse locali. Il processo di produzione di energia idroelettrica, se gestito bene, è compatibile con l'ambiente...ma si autosostiene senza incentivi?



Parco naturale
Alpi Marittime

CONTRIBUTI E INCENTIVI

Gli incentivi e i contributi drogano il mercato energetico come già accaduto in Italia per il fotovoltaico; anche il mercato dell'idroelettrico risulta falsato dagli incentivi. D'altra parte gli incentivi per il fotovoltaico hanno permesso di abbassare i prezzi dei pannelli utilizzati per l'autoconsumo.

Il tempo di ritorno ideale per un investitore sarebbe 10 anni. Se si favorisse l'autoconsumo e la vettorizzazione dell'energia (vendita e distribuzione dell'energia direttamente dal produttore al consumatore), gli incentivi potrebbero essere diminuiti o eliminati. In questo modo si potrebbe fissare un prezzo di vendita e acquisto più equo tra produttore di energia e consumatore. In questo modo si potrebbe abbassare il prezzo dell'energia non solo per le aziende ma anche per i consumatori.

BUROCRAZIA E PROGRAMMAZIONE

Nel settore idroelettrico non c'è una chiara programmazione. Le questioni rilevanti sono legate ai problemi ambientali (DMV, qualità delle acque), ai costi sociali dovuti al non raggiungimento degli obiettivi europei sullo stato delle acque (direttiva 2000/60/CE) e ai lunghi tempi di ottenimento o diniego delle autorizzazioni.

Gli iter burocratici di richiesta ed autorizzazione degli impianti idroelettrici sono troppo lunghi per i produttori (fino a 7 anni). C'è il rischio di non riuscire a realizzare l'impianto o di aumentare anche consistentemente i costi nel corso della costruzione. Spesso non c'è coerenza tra le decisioni dei diversi enti (Comune, Provincia, Regione) creando ancor più incertezza delle decisioni.

Le amministrazioni comunali vengono coinvolte poco in questi procedimenti autorizzativi e hanno poco peso decisionale. Gli enti locali potrebbero essere i promotori di questi progetti idroelettrici ma non hanno fondi e sono vincolati dal patto di stabilità.

PARCO NATURALE DELLE ALPI MARITTIME E AREE PROTETTE



Nel Parco Naturale Alpi Marittime non si possono costruire nuovi impianti ad acqua fluente ma c'è la possibilità di utilizzare l'acqua già incanalata (acquedotti e canali irrigui). All'interno del Parco è stato possibile esclusivamente ripristinare derivazioni d'acqua ad uso energetico laddove la concessione era già esistente. Un'analisi dettagliata del deflusso ambientale deve essere effettuata come previsto dal Piano di Tutela delle Acque. Nel caso specifico della derivazione dal Torrente Gesso della Valletta in località Tetti Gaina, nel comune di Valdieri, si è previsto un deflusso ambientale pari a tre volte il deflusso minimo vitale.

DMV- Deflusso Minimo Vitale

La quantità di acqua da rilasciare è da valutare caso per caso; a volte il deflusso minimo vitale potrebbe essere abbassato senza compromettere la qualità del fiume mentre altre volte dovrebbe essere aumentato per salvaguardare la qualità delle acque.

L'elevata disponibilità di acqua nel territorio delle valli Gesso e Vermenanga è una risorsa da utilizzare e indispensabile per la produzione di energia.

Il deflusso minimo vitale è importante per la flora, la fauna e i pesci. La tutela dell'ambiente serve anche per il turismo: il luogo più turistico è Limone Piemonte e la zona di S. Giacomo viene utilizzata dagli abitanti delle valli Gesso e Vermenagna per fare passeggiate. C'è quindi la necessità di porre maggiore attenzione sulla quantità d'acqua rilasciata in questi tratti, valorizzando l'aspetto paesaggistico. Ad Entracque sono stati rilevati alcuni problemi legati ai reflui.

A valle di Sant'Anna la quantità d'acqua è pari al Deflusso Minimo Vitale di circa 500 l/s che viene portato a circa 180 l/s nel periodo estivo per permettere l'uso agricolo delle acque come indicato dalla normativa (art. 9, D.P.G.R. 17 luglio 2007, n. 8/R).

SCALETTE PESCI

Diversi sono i tipi di scalette di risalita per i pesci a seconda della specie ittica di interesse: si è discusso di come l'impatto visivo di queste scale possa essere diversa a seconda della tipologia di costruzione.

L'impatto delle scalette sulla fauna ittica può avere doppia direzione: da una parte si garantisce la risalita dei pesci, creando una certa continuità del corso d'acqua; dall'altra, crea una risalita di specie di pesci inserite artificialmente nel corso d'acqua, ai fini di pesca. Inoltre esistono salti



naturali (cascata naturale di Tetti Niot) che impediscono comunque una certa continuità del corso d'acqua.

Costruire le scalette, laddove previsto dalla norma, non è un problema per i gestori di impianti idroelettrici, ma si sottolinea nuovamente come siano necessarie attività di coordinamento e programmazione all'inizio dell'iter di autorizzazione. L'iter burocratico, anche in questo caso, dovrebbe essere chiaro sin dall'inizio.

CONTRATTI DI FIUME

Il contratto di fiume costituisce un metodo di lavoro per la gestione negoziata e partecipata delle risorse idriche a scala di bacino. Sono un'occasione di dibattito ma bisogna stare attenti all'organizzazione del contratto in modo da evitare inefficienze e rallentamenti nella gestione; i processi sono lunghi e il risultato tante volte non è concreto e praticabile. Nelle due valli non è ancora stato attivato alcun contratto di fiume.

CONSUMI

Le aziende del territorio sono spesso energivore. Un'azienda con un fabbisogno elettrico di circa 3-4 milioni di kWh/anno potrebbe risparmiare acquistando o promuovendo la costruzione di una centrale idroelettrica da 500 kW. Anche in questo caso viene sottolineato come la vettorizzazione dell'energia e l'autoconsumo porterebbe a vantaggi economici sia per i produttori che per i consumatori di energia.

IMPIANTI SU CANALI SECONDARI O SU RETE PRINCIPALE?

Gli attuali impianti idroelettrici occupano i punti più appetibili per la produzione di energia. Conseguentemente i futuri impianti idroelettrici verrebbero localizzati a una distanza maggiore dalle infrastrutture necessarie per la costruzione e la gestione dell'impianto (strade, rete di distribuzione dell'energia, etc). Per questo motivo, per compensare i costi maggiori, i produttori di energia idroelettrica valutano siti in cui possono sfruttare un salto maggiore e/o portate più elevate.

Differente è la possibilità di utilizzo della rete secondaria e dei canali irrigui ai fini energetici. In questo caso le infrastrutture sono di solito più vicine e potrebbe esserci un ritorno economico

anche per il micro-idroelettrico. L'impatto ambientale sarebbe minore, perché l'acqua è già derivata. D'altra parte, occorre fare attenzione alla quantità di acqua che rimarrebbe nel fiume a valle della presa irrigua. Attualmente i canali irrigui hanno a disposizione una certa quantità di acqua, soprattutto nelle stagioni in cui l'agricoltura ne richiede di più. L'inserimento di un impianto idroelettrico nel canale irriguo potrebbe aumentare la quantità di acqua prelevata dal fiume per tutto l'anno.

In particolare, alcuni problemi nel proporre un impianto nel canale irriguo della presa del Baus sono stati individuati da alcuni partecipanti al tavolo di discussione: le problematiche sarebbero collegate alla quantità di acqua a valle della presa di Sant'Anna che non permette l'utilizzo di ulteriori prelievi destinati ad altri usi.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Gli enti locali non hanno attualmente la possibilità di fare investimenti diretti per la produzione di energia idroelettrica in Valle Gesso e in Valle Vermenagna. Il sistema di gestione degli impianti idroelettrici vede i Comuni relazionarsi con i privati, produttori di energia, solamente tramite la ricezione di canoni idrici ad essi destinati.

CONCETTI

Occupazione - Investimenti - Abbandono della montagna - Produzione - Risorsa acqua - Territorio
- Burocrazia - Incertezza - Deflusso Minimo Vitale.



Parco naturale
Alpi Marittime